

L'ITALIA ALLE URNE

Affluenza, lieve calo per le politiche

Nelle Regioni è boom

- **Alle 19 ha votato per la Camera e il Senato il 46,8% degli elettori, contro il 49,21 del 2008**
- **In Lombardia per le regionali più 13,61%, nel Lazio il dato cresce del 12,89%**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Affluenza in leggero calo in queste elezioni politiche invernali nonostante, o forse per questo, l'infuocata campagna elettorale, mentre è in aumento di circa cinque punti nelle regioni dove si devono rinnovare i consigli, Lombardia, Lazio e Molise, il che dimostrerebbe una disaffezione per la politica ma non per quanto riguarda i governi locali.

Alle 19 di ieri l'affluenza alle urne per Camera e Senato è stata del 46,8 per cento, due punti e mezzo in meno rispetto al 49,21 delle precedenti elezioni politiche del 2008. In crescita invece la partecipazione per le regionali, con un'affluenza, sempre alle ore 19, superiore al 49% contro il precedente dato del 36,52%.

Quello della Lombardia è un dato record ma solo per le regionali: alle 19 affluenza al 51,23% contro il 37,61% delle precedenti elezioni nel 2010, quindi un più 13,62%. Qui si è votato sotto la neve come in gran parte del Nord, registrando alle 12 un 17% di affluenza con un più 6,34%, un dato ancora più elevato nella sola Milano con un più 6,9%, quando nelle scorse consultazioni alla stessa ora ci si era fermati al 10,2.

Anche nel Lazio aumenta il dato dell'affluenza per le Regionali: alle 19 ha votato il 44,37% degli aventi diritto contro il 31,48% delle precedenti elezioni, più di 12,89% in più. Anche alle 12 il

dato era in aumento: 13,8% di affluenza con un più 5,2% rispetto alle ultime regionali (8,6%). A Roma alle 19, secondo le rilevazioni del Viminale, l'affluenza alle urne per la Camera è stata del 49,05%, quasi due punti in più rispetto al 47,12% delle politiche del 2008. Anche in Molise dato in crescita al 9,7%, con un 1,4% in più rispetto all'8,3 delle elezioni precedenti.

Ai seggi con la neve anche a Torino, dove alle 19 ha votato il 50,94% degli aventi diritto contro il 49,07% delle precedenti elezioni, mentre a Milano l'affluenza è scesa del 2,59%.

Alle 12 invece aveva espresso il voto per la Camera dei deputati il 14,94 per cento degli aventi diritto negli 8092 comuni, secondo i dati del Viminale, con un calo dell'1,6% rispetto al 2008 (alla stessa 16,51%). Solo in nove province l'affluenza è aumentata: Vicenza, Treviso, Venezia, Trieste, Pordenone, Genova, Firenze, Siena, Chieti.

Il calo più forte è avvenuto in Campania: qui l'affluenza è diminuita di 4 punti fino al 10,80 di ieri alle dodici, rispetto al 14,84 del voto del 2008. La maggiore disaffezione a Napoli, dove alle dodici ha votato solo l'11,75% dei cittadini contro il 14,84% del 2008. Urne snobbate anche in Calabria, Sicilia, Sardegna e Puglia.

LE FOTO DAI SEGGI

Il primo giorno di consultazione è stato movimentato dalla contestazione delle «Femen» nel seggio dove ha votato Silvio Berlusconi in via Scrosati a Milano, attiviste femministe ucraine brutalmente allontanate dalla polizia. A Fuorigrotta a Napoli, invece, Francesca Pascale, la «fidanzata» di Silvio, ha votato vestita da diva in bianco e oro e con un cagnolino nella borsa.

Ma se dai seggi gli scrutatori hanno

...

Napolitano: «Non serve un appello al voto, è implicito in quel che è scritto nella Costituzione»

twittato l'andamento del voto, il Movimento 5 stelle ha lanciato sui social network l'assurda indicazione di inumidire le matite con la saliva per non «essere cancellati», oppure c'è chi ha votato con la penna (invalidando così la scheda) o, peggio, chi ha fotografato con il telefonino da dentro il seggio la sua croce segnata sul simbolo grillino e l'ha poi postato sempre su Facebook, commettendo così un reato. In Campania il Pd infatti ha denunciato la diffusione di «immagini delle schede all'interno dei seggi, compiendo una palese irregolarità». A Imperia invece molte persone non hanno voluto prendere le schede.

I BIG ALLE URNE

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha votato a Roma nel seggio di via Panisperna nel rione Monti con la moglie Clio, e a chi gli ha chiesto un appello al voto ha risposto così: «Non c'è bisogno» di fare alcun appello al voto perché «è implicito in quel che è scritto nella costituzione». Pier Luigi Bersani è andato al seggio a Piacenza con tutta la famiglia, attendendo il suo turno fuori dalla scuola «Renzo Pezzani»; nessun commento, solo l'idea che «la neve non spaventa, quando si vota non c'è neve che tenga».

Il primo a recarsi alle urne, a Milano, è stato il presidente del Consiglio, Mario Monti, che alle 9.30 era alla scuola elementare Novaro-Ferrucci con moglie e figlia (e nipotini ai attesa) e non ha resistito a twittare: «Ricordiamoci sempre che il voto è l'essenza della democrazia»; un «cinguettio» con appello ad andare a votare anche da Nichi Vendola. Attesissimo Grillo nel quartiere Sant'Ilario a Genova.

In un seggio di Anzio esponenti 5 stelle e Storace, candidato di destra per la presidenza della Regione Lazio, hanno denunciato la sparizione di due schede che, secondo loro, sarebbero state «trafugate» dalla presidente del seggio. La quale, raccontano i grillini sul blog, si sarebbe «giustificata dicendo che le schede erano in più e le ha strappate», poi è intervenuta la Digos.



Berlusconi al seggio, contestazione in topless

- **Tre attiviste di Femen si spogliano e urlano: «Basta Silvio»**
- **Il Cav alla scrutatrice: «Sorrìda»**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Stavolta le donne non hanno accettato di fare le graziose comparse o le malcapitate vittime delle sue battute volgari. Stavolta, nel vederlo arrivare al suo seggio elettorale alla scuola media Dante Alighieri in via Scrosati a Milano, vicino alla casa della ormai scomparsa mamma Rosa dove Silvio Berlusconi ancora ha la residenza e vota, hanno deciso di rubargli la scena o, peggio ancora, di ignorarlo.

LE CONTESTAZIONI AL SEGGIO

Non appena il Cavaliere si è presentato dopo mezzogiorno al seggio nella periferia ovest della città, tre attiviste dell'associazione femminista ucraina Femen si sono spogliate e, rimaste a seno nudo nonostante il freddo pungente, hanno urlato a più riprese «Basta Berlusconi». E mentre le tre ragaz-

ze venivano trascinate fuori con grande fatica e poca grazia dalle forze dell'ordine - che le hanno immobilizzate per terra, la pelle sul selciato bagnato, con la neve che continuava a cadere e decine di elettori in attesa che invocavano un maglione, preoccupati che le giovani si prendessero un malanno - al Cavaliere veniva riservata una sorpresa forse ancora più amara.

Circondato da decine di fotografi e cronisti, il leader Pdl ha speso un quarto d'ora all'interno del seggio, sorriso stampato in faccia, a stringere mani e a farsi immortalare con le schede colorate sospese sulle urne. Quando si è deciso che poteva bastare, si è rivolto alla scrutatrice più giovane, evidentemente giudicata troppo seria: «Tu devi imparare a sorridere». E per tutta risposta la ragazza, a quel punto presa di mira da fotografi e telecamere, si è sforzata di mantenere un'espressione ancora più grave e distaccata. Un evidente se-

gno di fastidio che non sarà certo passato inosservato a Berlusconi. Tanto più che a Napoli, nel frattempo, pure la sua fidanzata ufficiale Francesca Pascale, biancovestita e con cagnolino in tinta infilato nella borsa, veniva contestata da un passante: «Vergogna». E lei, di rimando: «Sono i comunisti la vergogna d'Italia».

LA RIVENDICAZIONE DI FEMEN

Più sangue freddo ha dimostrato lui, bollando come «esagerazioni» le contestazioni in topless delle attiviste di Femen. «Chi ragiona con l'intelligenza non può che votare in una direzione e si comporta conseguentemente. Poi ci sono tutte le situazioni fuori dalla ragione che esistono e non possiamo farci niente» ha commentato il leader Pdl. Ignaro, al momento, della nazionalità

...

Le militanti del movimento femminista ucraino sono state in seguito denunciate

straniera delle contestatrici, due ucraine e una francese, dunque non elettrici italiane di opposto schieramento, ma convinte sostenitrici internazionali della dignità delle donne.

Inna Shevchenko, Oksana Shachko e Elvire Duvelle-Charles - questi i nomi delle ragazze, due delle quali avevano partecipato anche alla contestazione al papa dello scorso gennaio in piazza San Pietro, a favore dei diritti delle persone gay - lo slogan «Basta Berlusconi» ce l'avevano anche scritto sul petto e sulla schiena. Confuse tra i cronisti con un pass «Press» al collo, al momento buono si sono spogliate e fatte sentire. E dimenandosi e scaldando, hanno costretto gli agenti a sollevarle di peso e a portarle all'esterno del seggio, dove sono state immobilizzate a terra prima di essere accompagnate in questura per essere identificate. Sono state denunciate per resistenza a pubblico ufficiale e per atti contrari alla pubblica decenza. La loro contestazione è stata rivendicata sul sito internet dell'associazione, femen.org, dove Berlusconi viene definito «un bastardo» e «uno sporco perverso».

IL CASO

Insulti e minacce al democratico Touadi

Una sequela di insulti di stampo razzista via Twitter. Prima, un paio di giorni fa, un account ha cominciato con «Votiamo lui e ci ritroviamo nel Terzo Mondo». «Mangiare noci di cocco e sbucciare banane è il futuro?». L'account ha continuato con molteplici tweet, fino a ieri, l'ultimo «È sano e legittimo (con due g, ndr) razzismo». «Datevi fuoco». Lo rende noto l'ufficio stampa dell'esponente Pd Jean Leonard Touadi. Al candidato democratico alle elezioni regionali del Lazio la solidarietà del centrosinistra. «L'imbarbarimento democratico e civile che la Capitale e la Regione Lazio hanno subito in questi ultimi anni è sotto gli occhi di tutti. Violenze e aggressioni di stampo razzista si stanno diffondendo in modo impressionante». Così in una nota Marco Miccoli, segretario del Pd romano.